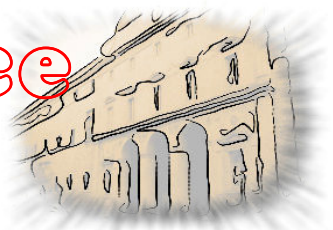




La Nostra Voce

Anno: XXXVI N° 17-18 31 Gennaio 2015
Edito da: Parrocchia San Domenico - Molfetta - Tel/Fax 080 3355000
www.parrocchiasandomenico.it
mail: info@parrocchiasandomenico.it



Omelia di S.E. Luigi Martella per il Centenario della Erezione della Parrocchia di San Domenico (1915-2015)

Carissimi, sono felice di essere con voi per condividere la gioia dei cento anni dell'erezione di questa parrocchia con il titolo di San Domenico. Giorno di festa oggi, giorno di memoria, giorno di preghiera e di speranza.

Siamo pure desiderosi di vivere, nel segno della gratitudine al Signore, l'intero anno 2015, in maniera tale da godere pienamente dei doni della bontà e della misericordia divine.



La liturgia della parola odierna ci pone di fronte pagine di grande intensità; esse contengono messaggi di straordinaria bellezza, mentre ci aiutano a comprendere ancora meglio il senso di questa fausta ricorrenza.

La pagina del vangelo ci riporta agli inizi del racconto di Giovanni. Secondo questo apostolo, la predicazione di Gesù, dopo il Battesimo, comincia con una domanda. Infatti, rivolgendosi a due giovani che si staccarono dall'antico maestro per venire da Lui, Gesù disse: «Che cercate?» (1, 35-39). Ed essi di rimando: «Maestro, dove abiti?». La risposta di Gesù non si fa attendere: «Venite e vedrete». Questo brevissimo dialogo contiene domande fondamentali che fanno emergere la definizione stessa dell'uomo: un essere in ricerca. L'uomo porta dentro di sé una domanda di senso inestinguibile, quel senso che solo Dio può soddisfare. Gesù intercetta questa domanda:

«Che cercate?». I due si sentono ben interpretati da Gesù e chiedono a loro volta: «Rabbi (maestro), dove abiti?». Come per dire: Abbiamo capito che tu solo puoi aiutarci davvero, tu solo puoi soddisfare i nostri desideri profondi, tu solo puoi riempire i nostri vuoti esistenziali: vogliamo stare con te. E Gesù, guardandoli negli occhi, risponde: «Venite e vedrete». Non dovevano vedere nessuno spettacolo, nessun evento eclatante, nessuna magia. Dovevano, invece, stare con Lui, abitare con Lui, condividere le sue scelte, stabilire relazioni di amicizia, imparare le regole dell'amore autentico, essere contagiosi nell'operare il bene. Perché, cari amici, la vera abitazione di Dio non è l'edificio, esso è solo un segno; la vera abitazione di Dio è, invece, la comunità. Lo dice il Vangelo stesso: «... dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18, 20).

Ecco, allora, carissimi, noi oggi festeggiamo non l'edificio (anche perché l'edificio esisteva già da qualche secolo prima). Cento anni fa, invece, nasceva la comunità parrocchiale, quella comunità che riunendosi in questo luogo nel nome di Gesù, rende presente lo stesso Gesù in essa. Fare memoria significa innanzitutto riconoscere i tanti benefici che il Signore in questi cento anni ha elargito per questo popolo. Sono tanti, innumerevoli, perché ci sono quelli che si vedono e ci sono quelli che non si vedono e che rimangono nascosti. Ma il Signore per fare il bene si serve delle persone. Comprendiamo, allora, perché, oggi, è doveroso anche fare memoria di tante persone che hanno lavorato per rendere viva e partecipe questa comunità.

Continua a pag. 2

DOMENICA 1° Febbraio: GIORNATA PER LA VITA

Anche quest'anno la Giornata per la Vita ci vede protagonisti nella preghiera perché nel mondo ci sia sempre Amore e rispetto per il dono che il Signore elargisce a tutti indistintamente. Ci ritroviamo tutti impegnati nella realizzazione del progetto avviato tanti anni fa "Coloriamo di verde il nostro quartiere". La Marcia per la Vita parte dalla Chiesa subito dopo la Celebrazione Eucaristica delle ore 11. Attraversando alcune strade del nostro quartiere ci fermeremo nella piazzetta di Via Giovane per arricchirla di un altro albero in attesa poi di erigere il monumento "Gesù Buon Pastore" celebrativo del primo centenario di costituzione della nostra parrocchia.

Invito esteso a tutta la comunità per far festa insieme

Continuazione da pag. 1

Vogliamo, innanzitutto, ricordare il vescovo che l'ha eretta, mons. Pasquale Picone, l'8 dicembre del 1914, affidandone la cura a don Ilarione Giovine, il quale l'ha guidata per oltre cinquanta anni, fino al 1963. A succedergli nella cura pastorale (dal 1965 al 1973) fu don Alfredo Balducci. E da allora, il testimone (per così dire) è passato al caro don Franco Sancilio, che proprio in quest'anno ricorda il suo cinquantesimo di sacerdozio: un'altra ricorrenza che rende quello che stiamo vivendo, davvero un anno di grazia.

Insieme ai pastori, è doveroso ricordare tanti uomini e tante donne (del passato e del presente), che hanno offerto o che offrono con abnegazione il loro silenzioso e fattivo servizio a beneficio della comunità.

Ma questo anno giubilare, oltre ad essere tempo della memoria, è anche occasione per riflettere sulla nostra vocazione cristiana e quindi per rilanciare la speranza nel cammino futuro. Ancora la parola di Dio di questa domenica ci invita ad essere attenti alla chiamata del Signore e a dare una convinta risposta. L'episodio della prima lettura, racconta la chiamata di Samuele (1Sam 3,3b-10.19), il quale guidato dal sacerdote Eli, è aiutato a dare la risposta giusta: Eccomi! Dobbiamo ricordare che tutti noi siamo dei chiamati, siamo chiamati ad essere operai nella vigna del Signore, siamo chiamati ad una testimonianza vera, coerente con la Fede che abbiamo ricevuto in dono. Siamo chiamati ad entrare nella chiesa per irrobustire intorno al Signore il nostro bisogno di fraternità, ma, nello stesso tempo, siamo sollecitati dallo stesso Signore "ad uscire" per portare nelle case, nelle strade, nei vicoli, nelle piazze, nelle periferie esistenziali, l'Amore evangelico. Tutto ciò, mentre ci mette in sintonia con papa Francesco che nella *Evangelii Gaudium* invoca una "Chiesa in uscita", ci fa ricordare pure quanto affermava don Tonino Bello, nella lettera inviata a questa comunità a conclusione della visita pastorale nel gennaio del 1990.

Egli così scriveva: «Cari fedeli, vorrei indire quest'anno giubilare aprendo la porta di bronzo non dalla parte della piazza come abbiamo fatto stasera, bensì dalla parte della chiesa. Sì, perché oggi il problema più urgente per le nostre comunità cristiane non è quello di inaugurare porte che si aprono verso l'interno degli spazi sacri... Il problema più drammatico dei nostri giorni, invece, è quello di aprire le porte che dall'interno del tempio diano sulla piazza». Lo stesso don Tonino spiega nella stessa lettera: «È di questa simbologia che noi abbiamo bisogno! Per far capire che l'intimismo rassicurante delle nostre liturgie diventa ambiguo se non si spalancherà sugli spazi del territorio profano». Oggi, don Tonino, si sarebbe rallegrato perché avrebbe trovato pieno riscontro nelle parole del Papa: «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (n. 24).

Quest'aspetto missionario che traduce l'espressione "Chiesa in uscita", mi porta a ricordare un'altra dimensione della comunità parrocchiale, così come di tutta la Chiesa: è la dimensione della comunione. E in proposito, non posso non ricordare che proprio oggi, domenica 18 gennaio, ha inizio la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Risale ormai a più di un secolo (1908) l'istituzione di questa settimana. Purtroppo, le lacerazioni che ci sono all'interno della famiglia cristiana vanno nella direzione opposta all'invocazione di Gesù: *Ut unum sint!* Che siano una cosa sola! Occorre, perciò, vigilanza perché le lacerazioni non si allarghino, ma soprattutto occorrono tanti sforzi e tanto impegno che riportino all'unità. Soprattutto occorre tanta preghiera perché l'unità è prima di tutto dono che viene dall'alto, cioè da Dio. E per favorire l'unità di tutti i cristiani, bisogna cominciare, dal basso, cioè dalle piccole comunità, da noi, dalle parrocchie, cellule periferiche della Chiesa. E prima ancora, da quella piccola cellula che è la famiglia, chiamata pure essa "piccola chiesa". E la parrocchia è stata definita "famiglia di famiglie". La bellezza di una famiglia è proprio il volersi bene, sapere che l'altro c'è e sta sempre con te, che non ti lascia mai solo; bellezza è pure quando ci si aiuta reciprocamente nelle difficoltà, quando si ride, si mangia, ci si diverte insieme, e anche quando si piange, si soffre appoggiandosi sulle spalle dell'altro, fratello e sorella.

Guardiamo con riconoscenza, dunque, il cammino compiuto. Ringraziamo il Signore che mediante il Suo Spirito ha accompagnato tanti fedeli nelle loro ansie e speranze. Rinnoviamo la fedeltà ai nostri impegni di credenti, vivendo e abitando la "casa comune". Diamo calore con la nostra prossimità ad ogni parrocchiano, privilegiando chi sta ai margini, chi fa più fatica a coinvolgersi. Non chiudiamo la porta a chi è lontano, avviciniamo chi si sente escluso, diamo speranza a chi è senza lavoro, a chi soffre, a chi è sfiduciato, a chi è costretto a migrare. Uniamo le forze materiali, morali e spirituali per portare il nostro contributo di crescita a questo quartiere e all'intera città di Molfetta. Se vivremo con questi impegni e in questa prospettiva, l'Anno Giubilare che oggi si apre, sicuramente potremo raccogliere i frutti sperati, così come Gesù stesso assicura nel Vangelo: «Riceverete il centuplo già su questa terra, e in eredità la vita eterna» (Mt 19, 29). Così sia!

Molfetta, 18 gennaio 2015

+ Luigi Martella

A mani giunte

Seguendo in televisione i viaggi del Santo Padre, specie quello svoltosi lo scorso anno in Brasile e giungendo agli ultimi nelle lontane terre dell'estremo Oriente, è probabile che molti di noi avranno notato nelle moltitudini presenti taluni atteggiamenti di fervore, di compostezza, di genuina partecipazione. Specie nelle donne e nei giovani. Silenzio, viso serio che non cerca la telecamera più vicina per sorridere o fare ciao con la manina e soprattutto le mani giunte.

Qui da noi, e in genere nelle comunità cattoliche dell'occidente, è raro oggi poter osservare questo antico modo di coinvolgersi nelle liturgie.

Dovremmo imparare da queste comunità cristiane l'intimo significato di tale semplice gesto.

- MANI GIUNTE PER CHIEDERE PERDONO.

È il gesto dell'umiltà, il gesto di chi prende coscienza del proprio stato peccaminoso e si rivolge al Padre di Misericordia per implorare clemenza. Prima ancora che nel Sacramento della Riconciliazione o Confessione occorre che dentro l'animo avvertiamo tutto il peso del distacco dall'infinito Amore Trinitario, tutta l'amezza e la solitudine per le tante offese arrecate al Salvatore del mondo, morto per noi in riscatto delle nostre iniquità.

Chiedere perdono significa cercare il modo più rapido per tornare all'abbraccio con Chi aspetta paziente il ritorno del figlio perduto. Gesù Buon Pastore cerca continuamente ciascuna pecorella smarrita, finché non la ritrova conducendola alla salvezza.

- MANI GIUNTE PER PREGARE.

La preghiera non è soltanto quella comunitaria, rituale, ripetitiva. La preghiera è anche quella silenziosa, individuale, durante la quale possiamo non dire nulla per ascoltare la voce di DIO che parla al nostro cuore.

Le mani giunte indicano proprio questo: "Signore, eccomi; Ti prego parla al tuo servo e dimmi ciò che vuoi!".

Le mani giunte sono segno di implorazione. Lasciamo che la Sua volontà entri in noi; la Sua presenza, la Sua voce sapremo riconoscerla nel silenzio.

- MANI GIUNTE PER ADORARE.

Molto spesso dimentichiamo di elevare a DIO le lodi che merita. L'adorazione è il momento più alto della espressione d'amore. È la constatazione del fatto che senza di Lui tutto è vano, vuoto, insignificante. Chi si immette nella Luce del Signore diventa una sola cosa con Lui, godendo della Grazia che promana dal mistero della Santa Trinità. Adorare il Signore ogni giorno significa sentirsi creature che non sanno staccarsi dalla vicinanza col Creatore.

È appena iniziato l'Anno Santo Giubilare parrocchiale: tempo in cui la Grazia elargita dallo Spirito Santo aleggerà su ciascuno di noi, chiedendo a tutti la riconversione della vita, guidata dalla sorgente della Verità che è il Vangelo. Se ciò accadrà sarà molto semplice e naturale rivolgersi al Padre della Vita a mani giunte.



M. Luigi Albanese

Da Giovedì 5 Febbraio
inizio dei **15 GIOVEDÌ**
in onore di **SANTA RITA**

Ore 17,45 : Rosario meditato
Riflessione sulla vita della
Santa e Celebrazione
Eucaristica

L'invito è esteso a quanti sono
devoti/e della Santa di Cascia

DOMENICA 8 FEBBRAIO
MOMENTO CONVIVIALE
CON PRANZO DI
SOLIDARIETA'

Presso il Ristorante LA FAYETTE
Il contributo volontario raccolto
sarà devoluto per sostenere gli
onori di realizzazione del Monu-
mento "Gesù Buon Pastore"

15 e 16 FEBBRAIO
FESTIVAL DI
CARNEVALE

In sana allegria
Canzoni - Balletti -

Scenette

L'invito è esteso a tutti
grandi e piccoli e anziani

I biglietti in Chiesa

Cartoline con annullo speciale 18-01-2015
Primo Centenario Istituzione Parrocchia San Domenico



1 - Come oggi appare l'interno della Chiesa, restaurata nel 1981 con il restauro negli anni successivi delle tele che sono posizionate nella Chiesa.



2 - Come era sistemato negli anni '50 l'interno della Chiesa



3 - Le facciate della Chiesa negli anni '50 (da notare l'assenza dei palazzi)



4 - I tre parroci che hanno guidato la comunità: Don Ilarione Giovane (1915 - 1965), Don Alfredo Balducci (1965 - 1973), Don Franco Sancilio (1973 - ad oggi).

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

34° FEBBRAIO LIRICO 2015

Domenica 8 Febbraio: nell'auditorium ore 19 2015: In pedana - Soprani: Maria Celeste Fasano, Desirée Pappagallo, Anna Sciancalepore.

Al pianoforte: M° Emanuele Petruzzella. Musiche di: Mozart, Puccini, Donizetti, Bizet, Rossini, Verdi.

Sabato 14 Febbraio ore 19 nell'Auditorium

"SAN VALENTINO E L' AMORE
 IN MUSICA E IN POESIA"

Direzione artistica: Prof. Adriana de Serio.

Relatore: Prof. Ruggero Stefanelli - Università degli Studi di Bari. Attori recitanti: Michele Di Donna, Floriana Uva. Pianoforte: Riccardo Stefanelli. Soprano: Maria Sciancalepore - Tenore: Damiano Capurso - Basso : Onofrio Salvemini - Pianoforte Adriana De Serio.

Ai presenti sarà consegnato un biglietto (euro 2) con la possibilità di vincere un premio, messo in palio per sostenere gli oneri di edificazione del monumento "Gesù Buon Pastore".

TACCUINO PARROCCHIALE

Domenica 1° Febbraio: Ore 11: S. Messa solenne per festeggiare la Giornata per la Vita con la marcia che termina nella piazzetta di Via Giovane ove sarà piantumato un altro albero.

Lunedì 2 Febbraio : Festa della Presentazione di Gesù al tempio: Cerimonia della Candelora alle ore 18: Rosario e celebrazione Eucaristica.

Giovedì 5 Febbraio: Ore 19 Gruppo Biblico; ore 20 Gruppo di preghiera Madonna della pace

Venerdì 6 Febbraio: Primo venerdì di mese : Dopo la celebrazione Eucaristica Adorazione mensile animata dalla Confraternita del SS. mo



Edito da: **PARROCCHIA SAN DOMENICO MOLFETTA**
 Tel/Fax 080.3355000
 www.parrocchiasandomenico.it
 E-mail: info@parrocchiasandomenico.it



Redazione

Don Franco Sancilio - Antonio Capurso - Angela Camporeale - Luigi Albanese - Sergio Mezzina